

## **Il nesso di causalità nel diritto civile e nel diritto penale italiano**

### **Analisi letterale**

#### **Norme di riferimento in sede civile**

art 2043 codice civile (risarcimento per fatto illecito) Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altrui un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.

art 2056 codice civile (valutazione del danno) Il risarcimento dovuto al danneggiato si deve determinare secondo le disposizioni degli articoli 1223, 1226 e 1227.

art 1223 codice civile (risarcimento del danno) Il risarcimento del danno per l'inadempimento o per il ritardo deve comprendere così la perdita subita dal creditore come il mancato guadagno, in quanto ne siano conseguenza immediata e diretta.

art 2055 codice civile (responsabilità solidale) se il fatto dannoso è imputabile a più persone tutte sono obbligate in solido al risarcimento danno.

Colui che ha risarcito il danno ha regresso contro ciascuno degli altri, nella misura determinata dalla gravità della rispettiva colpa e dell'entità delle conseguenze che ne sono derivate.

Nel dubbio le singole colpe si presumono uguali.

#### **Norme di riferimento in sede penale**

art 40 codice penale (rapporto di causalità) Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende la esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione.

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

art 41 codice penale (concorso di cause) Il concorso di cause preesistenti o simultanee o sopravvenute, anche se indipendenti dall'azione od omissione del colpevole, non esclude il rapporto di causalità, fra l'azione od omissione e l'evento.

Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità quando sono state da sole sufficienti a determinare l'evento. In tal caso se l'azione od omissione precedentemente commessa costituisce per se un reato si applica la pena per questo stabilità.

Le disposizioni precedenti si applicano anche quando la causa preesistente o simultanea o sopravvenuta consiste nel fatto illecito altrui.

art 110 codice penale (concorso nel reato) Quando più persone concorrono nello stesso reato ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilità, salve le disposizioni degli articoli seguenti (NOTA sono i casi di persona non punibile, aggravanti, ecc.)

art 113 codice penale (cooperazione nel delitto colposo) Nel delitto colposo, quando l'evento è stato cagionato dalla cooperazione di più persone. ciascuna di queste soggiace alle pene stabilite per il delitto stesso.

La pena è aumentata per chi ha determinato altri a cooperare nel delitto, quando concorrono le condizioni stabilite dall'art. 111 e nei numeri 3 e 4 dell'art 112.

art. 114 c.p. (circostanze attenuanti) Il Giudice qualora ritenga che l'opera prestata da taluna delle persone che sono concorse nel reato a norma degli art 110 e 113 abbia avuto minima importanza nella preparazione o nell'esecuzione del reato, può diminuire la pena.

Tale disposizione non si applica nei casi indicati nell'articolo 112.

La pena può altresì essere diminuita per chi è stato determinato a commettere il reato o a cooperare nel reato, quando concorrono le condizioni stabilite nei numeri 3 e 4 del primo comma e nel terzo comma dell'art. 112.

art. 185 codice penale (restituzioni e risarcimento del danno) Ogni reato che abbia cagionato un danno patrimoniale o non patrimoniale, obbliga al risarcimento il colpevole e le persone che, a norma delle leggi civili, debbono rispondere per il fatto di lui.

### **Il nesso di causalità in generale**

La causalità in generale è il tentativo di determinare il fatto che ha come conseguenza uno specifico evento.

Il primo strumento di indagine della causalità, usato da tutti, è l'osservazione e quindi l'esperienza.

Il marinaio o il contadino prevedono il tempo atmosferico in base alla loro esperienza; banalmente, se il cielo si annuvola è possibile che piova, se le nuvole sono scure è probabile che piova.

Il mastro muratore sa per esperienza che più il muro è dritto e meno possibilità ci sono che cada.

L'esperienza è principalmente un criterio probabilistico.

Tuttavia si è cercato di addivenire a criteri più precisi.

In campo scientifico si è sviluppato, con l'illuminismo, il criterio sperimentale, ovvero la creazione in laboratorio di una catena di fatti, o elementi, che provoca sempre, salvo errore, un certo effetto. Effetto che è riproducibile utilmente, ad esempio, in campo industriale.

Il diritto, quando da arte si è voluto dire scienza, ha cercato di individuare un criterio di causalità adatto, nel caso specifico, ad individuare la responsabilità di un soggetto per le sue azioni.

Vediamo il risultato di questo tentativo nell'attuale legislazione italiana.

### **Il nesso di causalità nel diritto italiano**

In Italia la legge civile in vigore non determina affatto come verificare la causalità, cioè non determina un criterio per determinare il rapporto causa effetto. La causalità può essere provata in qualsiasi modo.

La legge civile italiana passa direttamente alla determinazione della responsabilità, e lo fa prima in modo generico con l'art 2043 cc, con la previsione per cui chi produce un danno lo debba risarcire, e poi in modo molto specifico con la previsione che non tutte le responsabilità producono obbligo di risarcimento, ex art 1223 cc.

Tale norma disciplina un singolo tipo di causalità, fra l'altro in modo indiretto ovvero non con riferimento al rapporto causa/effetto ma in base ad un solo tipo di effetto specificamente individuato, con esclusione quindi di tutti gli altri.

Ovvero l' art. 1223 cc prevede che siano risarcibili sono i fatti dannosi, diretti e immediati.

Quindi, in primo luogo, questa norma dice che alla legge non interessano tutte le responsabilità, cioè le azioni, che producono un danno ma solo le azioni, e quindi le responsabilità, di chi produce un danno che la legge italiana vuole sia risarcibile, e che per essere tale deve essere, come dice la norma, immediato e diretto.

La legge civile italiana non ha la ambizione di determinare un criterio generale di causalità, ma indica che una sola responsabilità produce un danno risarcibile, quella immediata e diretta, e solo al fine del risarcimento.

Vediamo in cosa consiste questa causalità:

**immediata**, nel significato più comune. l'immediato è inteso con riferimento al tempo.

In questo caso il significato è con riferimento al fatto, ovvero non vi è nessun fatto "in medio " cioè nel mezzo. Fra il fatto e l'evento non vi è nessun altro fatto. Se ci fosse ciò sarebbe sufficiente a recidere, per la volontà della legge, il nesso di casualità.

Esempio: Tizio sta tagliando un albero, ad un certo punto si stanca e si ferma. Continua il lavoro Caio fino a quando l'albero cade malamente e distrugge un'auto.

Chi è responsabile del danno all'auto? Tizio, Caio o entrambi?

La risposta è che, in base alla legge italiana, colui che deve risarcire il danno, il responsabile del danno, e quindi l'autore del fatto che ha efficacia causale, è solo Caio.

Tizio non ne risponde perchè il danno è mediato, cioè fra il fatto prodotto da Tizio (il parziale abbattimento) e il danno c'è un altro fatto, quello prodotto da Caio.

Perchè la legge italiana ha fatto questa scelta?

Perchè ritiene di non dover stabilire, o di non poter stabilire, di quanti fatti bisogna tornare indietro per determinare la colpa (pensiamo se prima di Caio avessero iniziato a tagliare l'albero in sequenza altre tre persone diverse), ovvero non intende, o non può, stabilire se il penultimo, o terzultimo o quale colpo d'ascia precedente all'ultimo abbia o non abbia contribuito all'effetto causato dall'ultimo colpo, e quindi il legislatore ha deciso di ritenere responsabile solo l'autore dell'ultimo colpo di ascia. Quelli precedenti sono indifferenti, per la legge.

E ciò anche se l'azione è ravvicinata (ovvero un colpo di ascia dopo l'altro dato da due o più persone diverse) perchè sono azioni singole non in concorso, lo vedremo dopo definendo il concorso)

Facciamo un altro esempio.

Tizio parcheggia la macchina in divieto di sosta. Mentre l'auto è ancora parcheggiata dal balcone del terzo piano cade un vaso da fiori che danneggia l'auto. Tizio ha diritto al risarcimento da parte del proprietario del vaso? Sì, perchè per la legge italiana tutti i fatti precedenti all'ultimo non hanno efficacia non essendo immediati, come invece è immediato l'effetto del vaso che cade dal terzo piano. Ma il proprietario dell'auto ha concorso nel danno, in questo caso no perchè la sua condotta non ha efficacia immediata e diretta. Pagherà solo la multa per divieto di sosta.

### **diretto**

L'altro requisito è che il danno sia conseguenza diretta della azione, cioè non sia conseguenza di una conseguenza.

E' il criterio che regge il requisito precedente, ma al contrario, non verso il passato ma verso il futuro.

Solo la prima conseguenza (o più conseguenze ma sempre immediate) è risarcibile

Esempio: Caio provoca la caduta dell'albero e danneggia gravemente la autovettura di Mevio. Mevio, che privo di auto non riesce ad arrivare in tempo per firmare un contratto che aveva un termine di tempo essenziale, subisce per questo motivo un altro danno.

Il proprietario dell'auto danneggiata ha diritto al risarcimento del danno ulteriore rispetto al danno all'auto?

Per la legge italiana no, non è un danno diretto. Perchè la legge italiana ha fatto questa scelta? Per lo stesso motivo del caso della immediatezza: più ci si allontana dalla prima causa, o dalla prima conseguenza, e più è difficile accertare la responsabilità.

E la legge italiana ha ritenuto di non andare oltre il danno immediato e diretto.

### **Il concorso o meglio la responsabilità solidale**

E se assieme a Caio c'è Sempronio e ognuno dà all'albero un colpo d'ascia alla volta? Chi è responsabile?

Anche in questo caso il responsabile è colui che ha dato l'ultimo colpo d'ascia prima della caduta.

Qui entra in gioco la differenza fra azione del singolo e ipotesi del concorso.

La norma sul concorso dice che il fatto deve essere imputabile a più persone.

E siccome abbiamo visto il fatto dannoso è sempre solo quello immediato e diretto, per trovare il responsabile basta ricordare il gioco della torre fatta di blocchi di legno o il gioco shangai. Perde chi toglie il suo pezzo e questo muove o fa cadere gli altri, a prescindere da quanto gli altri giocatori togliendo i loro pezzi, abbiano reso l'insieme instabile.

Perchè vi sia un caso di concorso, in base alla norma civile, l'azione/il fatto immediato e diretto deve essere commesso da più persone. Ad esempio: due operatori devono girare contemporaneamente due chiavi per permettere ad una macchina industriale una manovra che provoca un danno.

L'azione rimane del singolo se egli la domina del tutto, ovvero se può decidere di farla o di non farla, ed essa da sola determina o meno l'evento. Quindi è l'autore del singolo colpo di ascia ad essere responsabile, perchè può da solo, per la sua singola azione, determinare la caduta dell'albero.

Questo è il criterio generale, vi sono poi numerose eccezioni, sempre previste dalla legge.

**Ma attenzione tutto quello che abbiamo detto fino ad ora non vale se il fatto è previsto dalla legge come reato.**

### **Diritto Penale**

Se il fatto è previsto dalla legge come reato le regole sono diverse.

In sede penale, mentre il danno ed il risarcimento si determinano ex art 185 cp in base alla legge civile, la responsabilità, ovvero l'esito del nesso causale, si determina in modo diverso.

In sede penale l'art 40 cp, che come per il diritto civile non individua alcun criterio di causalità, sembra disciplinare la responsabilità in modo, non letteralmente ma sostanzialmente, uguale al diritto civile.

Ma non è così perchè l' art 40 c.p. , come l'art. 2043 cc, non disciplina le concause.

La norma che in sede penale svolge la funzione dell'art 1223 cc in sede civile, ovvero che disciplina le concause che generano responsabilità, è l'art 41 codice penale, sul concorso di cause.

Tale norma prevede che tutte le cause, precedenti e successive, atte a determinare l'evento non escludono la responsabilità di chi ha commesso il fatto.

Quindi se in ambito civilistico si considera come causale un solo fatto (quello immediato e diretto) invece in ambito di reato è esattamente il contrario, ovvero tutte le cause hanno efficacia causale e nessuna esclude la efficacia causale penale.

Esempi

- riprendendo il caso dell'abbattimento dell'albero, se l'albero nel cadere non distrugge un'automobile ma ferisce una persona (e quindi il fatto è reato di lesioni) i responsabili sono tutti coloro che hanno tagliato l'albero (anche senza concorso, cioè con più azioni).

- al suo arrivo in ospedale la persona colpita dall'albero muore per solo errore grave dei medici non attinente alle lesioni, Chi ha fatto cadere l'albero risponde di lesioni.

- al suo arrivo in ospedale la persona muore anche per errore dei medici, Chi ha fatto cadere l'albero risponde di omicidio, come i medici.

- la persona ferita dalla caduta dell'albero viene caricata su una autoambulanza in pericolo di vita ma l'ambulanza sul tragitto verso l'ospedale è coinvolta in un incidente per colpa di Caio. La persona ferita muore per gli effetti dell'incidente. Caio risponde di omicidio stradale, Tizio per le lesioni provocate dalla caduta dell'albero. Il principio generale del concorso di più cause è superabile dalla parola "sufficiente" dell'art. 41 seconda comma cp.

- L'albero abbattuto da Tizio ferisce una persona, mentre viene trasportata in ospedale l'ambulanza ha un incidente per colpa di Caio. La persona non subisce lesioni per l'incidente d'auto ma muore prima dell'arrivo di altra ambulanza per le lesioni subite dalla caduta dell'albero.

Tizio e Caio risponderanno di omicidio? Sì. Perchè la causa successiva non è di per sé sufficiente a produrre la morte.

In questa ultima ipotesi il rigore del principio è di recente temperato dalla giurisprudenza secondo la quale si deve valutare se sarebbe morto comunque o è stato il ritardo ad ucciderlo. Nel primo caso Tizio e Caio rispondono di omicidio, nel secondo Tizio solo per le lesioni. Questo perchè in campo medico il progresso della scienza ha permesso una valutazione di dette ipotesi con un sufficiente

grado di certezza, come previsto dall'art 41 II comma cp.

### **il concorso nel diritto penale**

Anche il concorso di più persone ha, nel diritto penale, una diversa disciplina rispetto al diritto civile.

Perchè vi sia responsabilità in base alla legge civile è necessario che l'agente partecipi alla azione immediata e diretta, che genera il danno risarcibile.

Perchè vi sia responsabilità penale gli agenti devono invece partecipare al fatto previsto come reato in qualsiasi modo, anche con azioni singole e/o separate.

Per esempio: Cinque persone organizzano una rapina in banca. Uno fa il palo, uno guida la macchina, uno minaccia i clienti con una pistola, uno tiene fermo il cassiere ed uno svuota la cassaforte.

Tutti rispondono dello stesso reato.

Nel diritto penale la responsabilità è quindi molto più ampia, e questa regola vale sia nel caso di delitto doloso sia di delitto colposo. Però con diverse eccezioni.

Ad esempio: Se un correo ha svolto una azione di minima importanza il Giudice può diminuire la pena per quel colpevole, ma la responsabilità è per lo stesso reato, art 114 cp 1 comma. E quindi se è vero che il palo risponde anche se non vi è stato bisogno del suo aiuto potrebbe in questo caso vedere la sua pena ridotta.

### **Conclusioni**

La responsabilità civile e quella penale sono disciplinate in modo molto diverso.

Questa differenza ha innanzitutto ragioni storiche, il diritto civile ha una impostazione strettamente romanistica basata sul più elevato concetto di libertà del cittadino, la assoluta parità dei cives, la minima discrezionalità del Magistrato (ad esempio il Praetor dalla età repubblicana in poi) che applicava la sanzione civile tabellare dopo la decisione della giuria popolare; il diritto penale ha una impostazione prettamente tribale (di tipo non romano ma gallica, germanica) trasformatasi in feudale e poi statalista, in cui c'è un soggetto punitore che ha desiderio della più elevata discrezionalità possibile in relazione alla resistenza della popolazione a detta discrezionalità.

Bari, 03 gennaio 2023

Augusto L. Miglietta

P.S. scusate se da qualche parte troverete scritto casualità al posto di causalità. L'ho controllato troppe volte. Il lapsus non è solo "calami", in quanto forse hanno lo stesso etimo, ma è anche sostanziale in quanto il Caso è effettivamente il peggior nemico della ricerca sul nesso di causalità. Nemico con alleati così potenti, come il caso fortuito e la colpa lieve, che in questo breve scritto non sono riuscito mai a collegare la parola causalità alla parola principio.